

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Lunedì, come abbiamo annunziato nel numero scorso, ebbe luogo nel nostro Tribunale, la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. La festa della giustizia, per servirci d'una felice espressione usata dal cav. Pallieri nel suo discorso inaugurale, doveva incominciare alle dodici meridiane, e poco prima di tale ora, la sala d'udienza del Tribunale era gremita di un pubblico numeroso e scelto, fra cui brillavano alcune signore. Le autorità cittadine erano rappresentate dal Sottoprefetto cav. Castellani e dai membri della Giunta Comunale.

Entrato il Tribunale, prese la parola l'egregio rappresentante il Pubblico Ministero cav. Pallieri, il quale diede lettura del discorso inaugurale, che venne ascoltato con religiosa attenzione dall'uditorio; il quale ne riportò ottima impressione. Non si limitò il cav. Pallieri ad un'arida esposizione di cose, che, per quanto interessanti per gli addetti e gl'iniziati ai misteri di Temi, non avrebbe potuto essere piacevole per altri, ma fece opportune considerazioni ed ebbe parole felicissime, ispirate, specialmente quando, con voce commossa, commemorò il conte G. di Thiene già giudice del nostro Tribunale e morto poco dopo essere stato traslocato a Vicenza e parlò del colera, di questa sventura nazionale di cui fu nell'estate decorsa afflitta la nostra patria, e della nobile, generosa condotta tenuta in quell'occasione dal Re. Detto così del discorso in genere e dell'impressione ricevutane, daremo, come è nostro costume, un riassunto di quanto in esso si contiene, riguardante la statistica degli affari giudiziari del nostro circondario nella scorsa annata.

Il Cav. Pallieri esordì dicendo, con una felice imagine improntata alla mitologia, che se egli non avrebbe avuto una delle qualità di Ermete, Dio dell'eloquenza, quella cioè d'incatenare, col suo discorso, gli uditori, avrebbe, almeno, cercato di avere l'altra qualità, quella di essere breve nella esposizione che stava per fare. Quindi, entrando subito in materia, parlò dell'opera prestata, nel trascorso anno, dai Conciliatori, da questi, come egli li chiamò, custodi del vestibolo del tempio della giustizia, e fece notare come nel 1884 vennero portate innanzi ai Conciliatori del circondario, 5620 cause, delle quali 3816 vennero conciliate, 656 furono definite con sentenza, e 819 cessarono per abbandono della causa

Quanti rimpianti per quel passato ora che siamo divenuti maturi con disinganni d'ogni sorta, sopraccapi, dolori, angosce!!!

Accompagnando ora i nostri bambini a visitare il Presepe, là davanti, godendo delle loro meraviglie, quasi li invidiamo e vorremmo potere assaporare ancora pure noi gl'innocenti godimenti e le dolci fantasie di un tempo trascorso.

L'Epifania è una delle solennità della credenza cristiana delle più esplicative nei suoi simboli tradizionali. Essa è la commemorazione più che di un fatto improntato di ascetismo, di un grande avvenimento civile; della proclamazione e del riconoscimento di un'idea nuova che si gran parte doveva avere nell'indirizzo morale dell'umanità.

Pel volgo credente l'Epifania non ha che una seduzione imprescrittibile e misteriosa. Pel filo-

so per transazione avvenuta fuori dell'udienza. Parlando dei Conciliatori, l'egregio Procuratore del Re, osservò, molto opportunamente, come vada sempre crescendo la fiducia dei cittadini nella magistratura, quasi diremo paterna, dei Conciliatori, attalchè gli affari, deferiti alla loro cognizione, segnano un continuo crescendo (da 4148 che erano nel 1881, salirono a 5620 nel 1884), ed espresse il desiderio che la cerchia delle attribuzioni di questi modesti, ma benemeriti funzionari dell'ordine giudiziario, venga accresciuta, estendendola a tutte le azioni personali, civili e commerciali relative a beni mobili, il cui valore non ecceda le lire cinquanta.

Passando quindi a parlare dei Pretori, e premesso che le cifre riguardanti il lavoro compiuto sia da questi che dal Tribunale, deve riferirsi al 30 novembre e non già al 31 dicembre, il Cav. Pallieri disse che al chiudersi del 1883, erano rimaste pendenti davanti alle Preture del circondario 385 cause civili: se ne introdussero poi altre 1561, sicchè si ebbe un totale di 2221 cause. Di queste 1142 ebbero termine per conciliazione, abbandono dell'istanza od altre cagioni, 826 furono decise con sentenza definitiva e 219 con sentenza preparatoria. Rimasero quindi indecise 363 cause, per 20 delle quali però attendevasi la prolazione della sentenza. Per ciò che riflette il lavoro rispettivo dei vari pretori del circondario in punto a sentenze, le cifre sono così ripartite: il pretore d'Acqui proferì 281 sentenze, quello di Nizza 131, quello di Bistagno 73, quello di Spigno 70. Figura per ultimo il pretore di Roccaverano con 12 sentenze. L'opera dei pretori non si limita alla prolazione delle sentenze; essi ebbero ad emanare 254 provvedimenti diversi, costituirono 91 consigli di famigliae di tutela e ne convocarono 75. A questo riguardo l'egregio oratore rivolse un'opportuna raccomandazione ai pretori di costituire e convocare i consigli di famiglia ed agli ufficiali dello stato civile di ottemperare con sollecitudine all'obbligo d'informare il pretore ogniqualvolta vengono a morire persone lasciando figli in età minore ed ogni qualvolta una vedova passi a seconde nozze, dimostrando l'utilità non solo, ma la necessità di provvedere a questo. E detto ciò e rivolta una esortazione ed un elogio ai pretori, il Cav. Pallieri disse del lavoro in materia civile del Tribunale. Questo aveva in principio d'anno una pendenza di 175 cause civili di prima istanza a cui se ne aggiunsero durante l'anno altre 632. Di queste 146 furono decise con sentenza definitiva, 60 con sentenza preparatoria e vennero

sofo invece è un campo aperto a profonde riflessioni.

Quei tre potenti monarchi colle vesti d'oro e di bisso, coll'apparato magnifico della loro alta dignità, significano la superbia inchinata davanti ad un'idea nuova e santa destinata a salvare l'umanità dalla schiavitù stessa dell'uomo. E quest'idea simboleggiata nel neonato di Betlemme trionfa e si spande attraverso i secoli.

Quell'astro codato che guida i Magi all'umile capanna è simbolo della potenza divina sotto i cui auspici fu rivelato al mondo il nuovo indirizzo civile.

Il bue e l'asinello pure che col loro tepido alito riscaldano il tenero Bambino, devono significare la vita, la forza, la rassegnazione, l'umiltà, attributi indispensabili all'uomo civile per essere degno di conseguire la libertà ed ogni altro bene.

Oro, incenso e mirra: simboleggiano la ricchezza e la superbia umana assoggettate al diritto civile della libertà, dell'uguaglianza, dell'amore,

pronunciate 9 sentenze incidentali. Rimasero pendenti 143 cause. In sede d'appello conobbe il Tribunale di 169 cause, 70 delle quali furono definite. Oltre a ciò il Tribunale provvide in Camera di Consiglio sopra 687 affari di volontaria giurisdizione e 107 provvedimenti vennero emanati dal Presidente. Parlando del Tribunale, non venne dimenticato l'istituto del gratuito patrocinio: di 182 ricorsi la Commissione ne accolse 91, ne respinse 52, e 28 vennero ritirati dalle parti.

Terminata l'esposizione del lavoro compiuto dai magistrati circondariali, in materia civile, il rappresentante del P. M. passò a discorrere della materia penale. E cominciando dai Pretori, notò come al chiudersi del precedente anno giuridico, erano rimaste a carico delle Preture 25 procedimenti penali. Durante l'anno se ne aggiunsero 581, sicchè si ebbe un totale di 606 processi. Di questi, 91 erano stati rinviati dalla Camera di Consiglio e dal Giudice istruttore, 227 si riferivano a delitti di competenza pretoriale e 288 concernevano semplici contravvenzioni. Dei 606 processi, 243 passarono all'archivio; 221 terminarono con sentenza di condanna; 24 con sentenza di assoluzione; 67 con dichiarazione di non luogo a procedimento e 51 rimasero pendenti.

Alla procura del Re vennero presentate 395 querele e denunce, riguardanti reati di diversa natura e talune anche riflettenti fatti non costituenti reato. A questo punto, poichè l'occasione gli si presentava, il Cav. Pallieri fece alcune considerazioni in ordine alla statistica dei reati, e deplorò specialmente il brutto vezzo in una parte dei nostri contadini, che non è certo la migliore di essi, di portare armi, angurandosi che venga posto rimedio a tale brutta abitudine, fonte inesauribile di guai e di delitti. Passò quindi a dire dell'ufficio d'istruzione, presso il quale erano pendenti, in principio dell'anno, 54 processi penali a cui se ne aggiunsero 273, dando così un totale di 327 processi, 300 dei quali vennero condotti a termine.

Il Tribunale ebbe a conoscere di 155 cause, delle quali 140 di prima istanza e 15 di appello. Se ne discussero 140, terminarono per accomodamento in via amministrativa 3, ne rimasero pendenti 12. Le cause discusse riflettevano 242 imputati, di cui 179 furono condannati e 63 assolti.

Detto del Tribunale, l'egregio Procuratore del Re, parlò dei processi svoltisi innanzi alla sessione straordinaria della Corte d'Assise, aper-

L'Epifania adunque, prescindendo da ogni idea extra mondana, significa la solenne ricordanza dell'inaugurazione e del riconoscimento del moderno diritto civile, ed i popoli a regime libero devono pertanto riguardarla come l'apoteosi dell'eguaglianza e della libertà.

Le religioni, e qui giova riconoscerlo, nella loro misticità ebbero sui destini del mondo un'influenza stragrande, e questa influenza l'avrebbero maggiore per l'avvenire se uniformandosi all'indirizzo sociale seguissero di pari passo la corrente della civiltà da esse stesse promossa (1).

Bigi.

(1) Quest'argomento sarà svolto più ampiamente nella prossima quaresima nelle appendici della Gazzetta, e farà parte di una serie di *Pensieri* destinati a formare l'oggetto del solito *Quaresimale Pratico*.